

MAGNOLIA

Regia e sceneggiatura: Paul Thomas Anderson - **Fotografia:** Robert Elswit - **Musica:** Jon Brion - **Interpreti:** Jeremy Blackman, Tom Cruise, Melinda Dillon, Jason Robards, Julianne Moore, Ricky Jai, Alfred Molina, William H. Macy, Philip Seymour Hoffman, Philip Baker Hall - USA 1999, 160'

Tom Cruise è un ciarlatano predicatore d'oscenità, capo di una setta anti-femmina chiamata "Seduci e distruggi" che ha proclamato il primo maggio Vagina Day ed ha molti entusiasti seguaci. Un miliardario sta morendo e vorrebbe rivedere un'ultima volta il figlio che abbandonò quattordicenne (è Tom Cruise); la sua seconda moglie gira per la città in cerca di morfina liquida per farlo soffrire di meno, è tentata pure lei dalla morte, s'accorge che dopo averlo sposato per soldi e averlo molto tradito è arrivata ad amarlo. Il conduttore famoso di un quiz televisivo malato di cancro è respinto dalla figlia drogata che subì molestie da lui quand'era bambina, non riesce a condurre l'ultima trasmissione. Trasmissione a cui partecipa un bambino sapiente, maltrattato e sfruttato dal padre, che stavolta non riesce a vincere perchè nello studio tv gli hanno impedito di andare in bagno e lui si vergogna per essersela fatta addosso. Un poliziotto solo e una ragazza cocainomane si incontrano, forse è una specie d'amore. Un ex divo di quiz televisivi anni Sessanta pieno di debiti viene licenziato e perde la testa. Su tutti cade un'improbabile pioggia di rane, gonfie e nauseanti, che si spiaccicano su strade, automobili e persone.

A parte il letto di morte di Earl Partidge, niente sta fermo in *Magnolia*. Personaggi, fatti, storie individuali: tutto percorre cerchi immaginari, che incessantemente si incontrano, si sovrappongono, si sfuggono, si sommano. Signore della necessità, il dio del caso ne governa il movimento: lo stesso dio che all'inizio del film, si mostra sceneggiatore fantasioso e crudele, oltre che regista attento e cinico. [...] *Magnolia* non è che il nome di una strada, a Los Angeles. Attorno ad essa accadono fatti e si muovono persone che, pian piano, diventano film. Altre storie e altri personaggi lo sarebbero potuto diventare allo stesso modo, se solo il caso lo avesse voluto. [...] Sfugge a un rischio doppio la sceneggiatura di *Magnolia*. In primo luogo, a quello di "soffrire" il peso retorico dei sentimenti che insegue e racconta, e di ridursi a una soap opera. E poi, all'opposto, al rischio che il virtuosismo dei cerchi narrativi lo distanzi troppo da quei sentimenti, inducendolo ad assolutizzare il proprio punto di vista, e a svuotare e impoverire quelli dei personaggi. Così appunto non accade. Andersen racconta sentimenti forti senza mai cedere alla banalità. Allo stesso tempo, al pari del caso, escogita e mette in scena la vita, senza mai negarne il sapore di realtà, tragedia comica o commedia tragica che sia.

(da Roberto Escobar su *Il Sole-24 Ore*)

Paul Thomas Anderson, classe 1970, dopo *Boogie Nights* è un nome di punta della nuova Hollywood, quella che non racconta favole ma esplora disagi e tabù: "Sono cresciuto a Los Angeles con il cinema, lo vedevo in sala, in video, per la strada. Nel mio Dna c'è Altman, Demme, Max Ophuls, Cassavetes, Orson Welles, decine di registi. Nella mia testa cinema e vita si confondono, se vivo l'esperienza di un incontro o di un addio trovo subito il riferimento della stessa situazione che mi ha emozionato sullo schermo".

(da Maria Pia Fusco su *La Repubblica*)